



#graziefamiglie: un doveroso richiamo

di Roberto Comparetti

C'è voluta la forza e la testardaggine di Gigi De Palo, presidente del Forum nazionale dell'Associazioni familiari, per riportare l'attenzione mediatica sulla famiglia

Domenica scorsa, all'insegna dell'hashtag #graziefamiglie, un flashmob ha coinvolto migliaia di persone sistemate in terrazzo o alla finestra, per tributare un grande applauso alle famiglie che, in queste lunghe settimane di chiusura forzata in casa, hanno mostrato grande senso di responsabilità. «Quello che hanno fatto le famiglie, chiuse in casa - ha detto De Palo - è inimmaginabile e non quantificabile sotto ogni aspetto, e, se il Paese ha retto, lo ha fatto grazie anche alle famiglie italiane: al pari di medici e infermieri, seppur in condizioni e luoghi diversi, attenendosi scrupolosamente alle indicazioni ricevute dal governo, hanno contribuito a fermare la diffusione del virus e il contagio».

In queste settimane di chiusura forzata adulti e bambini hanno dato prova di maturità, nonostante i disagi che comporta una permanenza continua in casa, senza rapporti sociali, se non quelli permessi dalla tecnologia.

Eppure nei grandi dibattiti, nei multipli

carsi delle conferenze stampa che hanno invaso i palinsesti televisivi e le pagine dei giornali, pochissime le notizie e le attenzioni alla famiglia, ai problemi che ciascun nucleo viveva e a come cercava di sopravvivere ad una condizione di «reclusione», se pur accettata perché necessaria ad arrestare l'avanzata del coronavirus.

Prova ne sia il decreto del Governo, in queste ore in fase di aggiornamento, con ulteriori provvedimenti per reggere l'urto di una crisi che sta piegando l'economia dell'intero globo.

«La famiglia è la grande assente nel decreto "cura Italia" - ha denunciato il Presidente De Palo. A mio avviso almeno 10 miliardi dei 75 complessivi stanziati dal governo potevano e dovevano essere destinati alle famiglie italiane con figli. Quando abbiamo parlato di assegno unico ci è stato detto di aspettare il prossimo anno, ma il prossimo anno è arrivato, per così dire in anticipo, e tenendo conto che ogni anno il bilancio dello Stato si aggira intorno ai 30 miliardi, è paradossale che ora, pur avendone a disposizione 75, non ce ne sia una parte da destinare alla famiglia».

Secondo il Forum delle Associazioni familiari la politica è assente verso le famiglie.

«Non c'è la volontà politica di sostenere di aiutare la famiglia - ha detto ancora De Palo - la si considera un bel tesoro ma si fa poco per sostenerla. Se non si capisce che la prima causa di povertà è legata alla perdita di lavoro di un componente familiare e la seconda alla nascita di un figlio è grave, ed è grave perché non si ha la percezione del Paese reale».

C'è poi un altro elemento che ha provato le famiglie italiane bloccate in casa: la chiusura delle scuole e la necessità della didattica a distanza in risposta alla sospensione delle lezioni. I dati parlano chiaro: un bambino su quattro al Sud Italia non è riuscito a seguire le lezioni per mancanza di idonei strumenti informatici o di linea internet. La tanto agognata digitalizzazione del Paese è una chimera, buona per la propaganda spicciola. Ci sono intere zone della Sardegna dove a malapena funzionano i telefoni cellulari, figuriamoci la linea internet ad alta velocità.

Per molti bambini e ragazzi la permanenza forzata a casa ha significato la perdita di lezioni e di competenze educative, senza valide alternative. Anche di questo aspetto poco o nulla è stato raccontato.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Pastorale del lavoro: come ripartire

L'ufficio diocesano indica un percorso da fare con coscienza e con fiducia. Promuovere, accompagnare e favorire la ripresa



In evidenza 3

Sant'Efisio: sciolto il voto

Tutto in una giornata. Domenica scorsa il viaggio di poche ore verso Nora, dove monsignor Baturi ha celebrato Messa



Diocesi 5

Giovani e oratorio: l'estate da costruire

Ci si prepara per i prossimi mesi, alla luce delle nuove disposizioni di contenimento del virus



Interni 8

Parla un vescovo guarito dal Covid 19

Monsignor Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, presente all'ordinazione di monsignor Baturi, racconta la sua malattia



Regione 9

Tante le richieste d'aiuto

Artigiani, albergatori e agricoltori alle prese con lo scoglio del riavvio delle attività. Da tutti la richiesta di sostegno pubblico

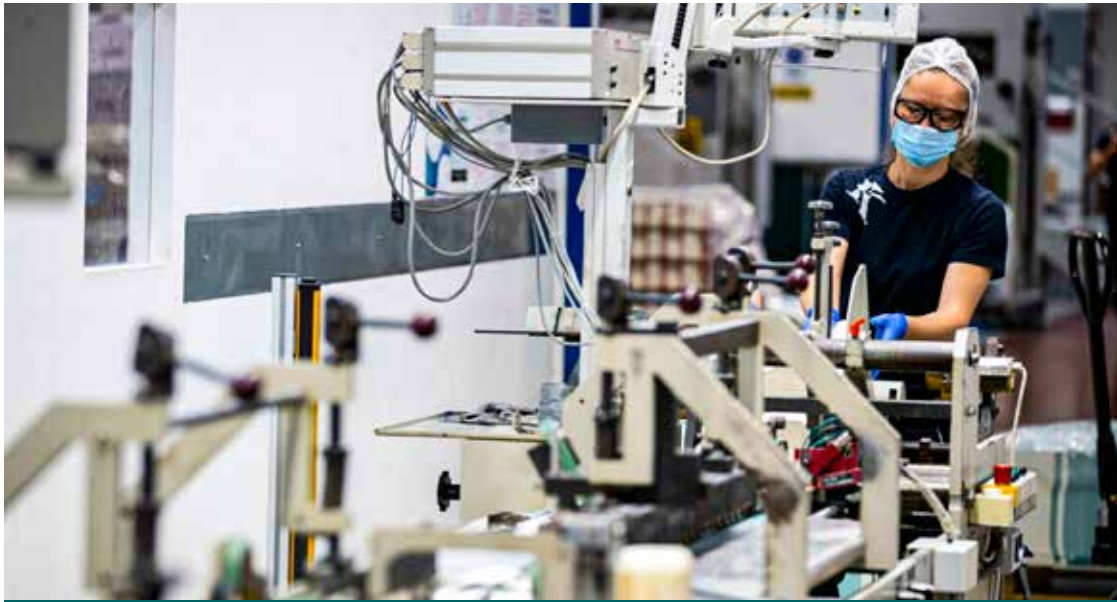


Amazzonia: indios a rischio estinzione

In Brasile la pandemia sta galoppando e non accenna ad arrestarsi. I dati raccontano di 7mila contagi e 500 morti al giorno, secondo fonti ufficiali, e Manaus è oggi il caso maggiormente «fuori controllo» del Paese, oltre che la conferma di quanto le cifre ufficiali (più di 5.700 contagi e circa 500 morti nello Stato amazzonico per Covid-19 al 1 maggio) sottostimino la realtà. Da settimane ormai le inumazioni, che vengono effettuate anche di notte, sono circa 140 al giorno. Uno studio della rivista «Epoca», sul confronto dei decessi con lo scorso anno, evidenzia come nelle ultime settimane, solo a Manaus, c'è stato un aumento di 750 morti rispetto allo scorso anno. Ora il rischio è che il contagio si diffonda in modo massiccio anche nella foresta e nelle riserve indigene. Il timore è che proprio le popolazioni indios possano essere quelle che maggiormente pagheranno per la diffusione del virus, vista l'assenza di adeguati dispositivi di protezione individuali e le carenze del sistema sanitario in quelle zone.

Le popolazioni sopravvissute ai nefasti danni delle colonizzazioni, potrebbero quindi, a causa del coronavirus, non avere futuro.





LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ

Coscienza e fiducia guardando alla ripresa

La Pastorale sociale e del lavoro avvia un percorso per questa nuova fase

DI IGNAZIO BOI

Direttore Ufficio di pastorale sociale e lavoro - Diocesi di Cagliari

«Nulla sarà come prima» ripetono i Vescovi italiani in modo cadenzato, quasi ossessivo, nel loro messaggio per la festa del primo maggio. Come una goccia e il suo rumore nel silenzio della notte o che scava la roccia, non lascia indifferenti. Uno slogan che pare contrapporsi in maniera netta al più famoso

«Andrà tutto bene» lanciato fin dai primi giorni dell'emergenza Covid-19 e i cui colori dell'arcobaleno sono stati sfumati man mano dall'impetosa conta dei morti, dalle diffuse crisi economiche, produttive ed esistenziali. In questa situazione la Chiesa si è mobilitata fronteggiare i molteplici bisogni e sovvenire alle esigenze delle tante persone colpite, pagando di persona un prezzo importante anche in termini di vite umane, così come il personale medico e sanitario impegnato in prima linea. Pensare al corpo, tuttavia, non esime dal rivolgersi allo spirito – si pensi alle tante polemiche sulla celebrazione dei sacramenti – e, in particolare, alle coscienze. Se da un lato infatti esse vanno sostenute nel saper reggere una con-

dizione di oggettiva complessità, anche nella gestione quotidiana, è pur vero che vanno ricostruite, ristrutturare. Si tratta dei difficili e complessi percorsi di supporto psicologico, educativo, delle iniziative poste in campo per garantire i programmi scolastici e universitari, delle azioni attivate per prevenire reazioni incontrollate da parte di categorie più fragili – bambini, anziani, persone sole – e contrastare fenomeni depressivi e di sconforto. Per tali ragioni, l'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, su incoraggiamento dell'Arcivescovo, ha avviato una iniziativa finalizzata a raccogliere e sistematizzare una serie di riflessioni, contributi, proposte, provenienti dalle varie anime e strutture istituzionali, associative, sindacali e

di categoria, ma anche da sensibilità personali, utili a delineare un quadro di azione pastorale in vista della ripresa, quando e come sarà. Serve infatti, oltre una necessaria esortazione alla speranza, la consapevolezza di ciò che possiamo e dobbiamo fare, come singoli e comunità, per comprendere, pianificare e accompagnare il momento della rinascita. Consci che «nulla sarà come prima» si impone il dovere di ricercare insieme tutte le strade possibili per alimentare e in alcuni casi ricreare, la speranza in tanti nostri fratelli e sorelle colpiti dalla crisi, privati degli affetti, stremati dai sacrifici, per fare in modo che nulla davvero sia come prima, ovvero avvolti dalla paura e immersi nella fatica e nella difficoltà. Soltanto allora potremo dire che «andrà tutto bene», quando avremo fatto la nostra parte per una rinnovata azione pastorale a servizio del lavoro, del sociale e in particolare delle categorie più deboli.

Non si tratta, in sostanza, di indicare misure e interventi di competenza della politica e dei sistemi economici, per quanto siano importanti opportune valutazioni, quanto individuare azioni, attività, iniziative e modalità attraverso cui, come comunità ecclesiale, intervenire, in particolare nei settori di competenza della pastorale sociale e del lavoro, per promuovere, accompagnare, favorire e sostenere la fase di «rinascita». Lettera, traccia di lavoro e documenti di riferimento sono disponibili nel sito della diocesi e nella pagina facebook della pastorale sociale e del lavoro. Riflessioni e proposte potranno essere inviate liberamente all'indirizzo mail upsl@diocesidicagliari.it.

©Riproduzione riservata

Comunicato ai parroci e ai responsabili delle chiese aperte al culto

Pubblichiamo una sintesi del comunicato della Curia ai parroci e ai responsabili delle chiese aperte al culto.

In data 2 maggio 2020 il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna ha diffuso un'ordinanza (prot. n. 5464 n. 20) nella quale vengono emanate norme regionali circa l'esercizio del culto con la partecipazione del popolo.

La possibilità di celebrare con la presenza dell'assemblea liturgica corrisponde al forte desiderio dei fedeli e dei loro pastori, pertanto nei prossimi giorni, come previsto dal dispositivo sopra citato, potranno essere avviate, d'intesa con l'Autorità Sanitaria regionale e con la Conferenza Episcopale Sarda, le opportune iniziative per l'indicazione delle apposite linee guida in vista dello svolgimento in sicurezza delle celebrazioni.

Solo a partire da quel momento, secondo le indicazioni che saranno fornite, sarà possibile celebrare con la presenza del popolo.

Cagliari 3 maggio 2020



Bassetti: «Con il Governo interlocuzione proficua»

Il presidente della Cei soddisfatto per il dialogo avviato sulla ripresa delle Messe con il popolo

«Esprimo la soddisfazione, dei vescovi e, più in generale, della comunità ecclesiale per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà – nelle prossime settimane, sulla base dell'evoluzione della curva epidemiologica – di riprendere la celebrazione delle Messe con il popolo». Così il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Gualtiero Bassetti, commenta la definizione di un Protocollo di massima, relativo alla graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche. «Il mio ringraziamento va alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – aggiunge – con cui in queste settimane c'è stata un'interlocuzione continua e proficua. Questo clima ha portato un paio di giorni fa a definire le modalità delle celebrazioni delle Esequie, grazie soprattutto alla disponibilità e alla collaborazione del Ministro dell'Interno e del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazio-



IL CARDINAL BASSETTI

ne». Nel contempo, «un pensiero di sincera gratitudine mi sento in dovere di esprimerlo al Ministro della Salute e all'intero Comitato tecnico-scientifico – prosegue il Cardinale Bassetti -: questa tempesta, inedita e drammatica, ha posto sulle loro spalle un carico enorme in termini di responsabilità».

www.agensir.it

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi, Nicola Castangia,
Renato Scano, Priamo Tolu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Davide Meloni, Marcello Loi,
Emanuele Mameli, Riccardo Pinna,
Francesco Deffenu, Ignazio Boi,
Veronica Mameli, Giovanni Contu,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi

comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 6 maggio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA MESSA A NORA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO BATURI

Continuiamo ad invocare «Su Protettori poderosu»

DI ROBERTO COMPARETTI

Una scena davvero unica: il piazzale della chiesetta di Nora semi deserto. Un'immagine che resterà di certo nella storia dell'Isola. La pandemia ha quasi messo in forse lo scioglimento del voto a Sant'Ef시오, invocato e chiamato a liberare dal Covid 19 la Sardegna e il mondo intero. L'edizione 2020 della festa di maggio non è stata ricca di colori e di presenze, ma si è svolta all'insegna della sobrietà e dell'essenzialità dei riti. Il voto della Municipalità di Cagliari è stato sciolto in un solo giorno, domenica scorsa, con uscita del simulacro listato a lutto, la mattina, su un mezzo della Croce Rossa, partito verso Nora, dove l'arcivescovo Baturi ha celebrato l'eucaristia sul luogo del martirio del Santo guerriero, alla presenza di pochissime persone.

Ad accogliere il simulacro la sindaca di Pula, Carla Medau, il parroco, don Marcello Loi, e alcuni membri della confraternita. Non sono mancati i segni della festa, se pur sobri, «sa ramdura» per le strade imbandierate e con gli immancabili drappi inneggianti al Santo, ma tutto nel rispettoso silenzio dei pulesi.

Nell'omelia della Messa monsignor Baturi ha ricordato come «lo scioglimento del voto a Sant'Ef시오 vede impegnati, nelle rispettive competenze e responsabilità istituzionali, la Città di Cagliari, il Capitolo Cattedrale e l'Arciconfraternita del Gonfalone, ma tutti noi, carissimi fedeli collegati attraverso i moderni mezzi di diffusione (tv, radio e internet), ci sentiamo coinvolti e desiderosi di elevare a Dio e davanti agli uomini il bellissimo canto in onore del nostro "Protettori poderosu"». «Avverto - ha

proseguito Baturi - in questo momento la grande responsabilità di rappresentare (cioè di render presenti) tutti voi, e di dar voce a chi porta nel cuore la memoria di una grazia per cui ringraziare, il peso di una pena per la quale invocare aiuto o il fremito di una speranza della quale chiedere il compimento». «Il nostro amore a Sant'Ef시오 - ha sottolineato l'arcivescovo - è più forte di ogni distanza e la comunione dei santi grida e canta anche nel silenzio di queste ore. Non è il silenzio di un vuoto ma della preghiera, della gratitudine e dell'ascolto. È una festa più silenziosa ma, nella fede, non meno autentica».

«Il silenzio di quest'anno - ha rimarcato Baturi - partecipa al dolore per la morte di decine di migliaia di nostri fratelli, molti dei quali nostri conterranei, e allo sbigottimento che è in tutto il mondo a causa dell'epidemia». «Con fiducia - ha



LA CELEBRAZIONE A NORA (FOTO ALBERTO COSTA)

detto il presule - ci siamo più volte rivolti a Sant'Ef시오 per essere liberati dal male del contagio, chiedendo la guarigione dei malati, la forza degli operatori sanitari, la carità dei volontari, la sapienza dei responsabili di governo e degli uomini delle istituzioni. A lui, che morendo si è affidato al Padre, abbiamo raccomandato la salvezza eterna dei nostri fratelli defunti. Siamo certi della sua preghiera di intercessione e lo ringraziamo. Continuiamo a pregarlo». «Torniamo a chiedere - ha concluso l'arcivescovo - la protezione di Sant'Ef시오 che, andando incontro al martirio, ha chiesto il

dono della fede per affrontare la sofferenza con amore e pazienza. Noi chiediamo questa fede per ripartire». Al termine della celebrazione, in modo molto rapido e semplice, il simulacro è stato riposto nella teca per il viaggio di rientro: come all'andata decine di persone si sono disposte lungo il percorso per «salutare» il simulacro, molti si sono segnati con la croce, altri hanno asciugato le lacrime sui loro visi. «Efis martiri gloriosu» è sempre nei cuori dei sardi, che continuano ad invocarlo con fede.

©Riproduzione riservata

Sant'Ef시오 dona speranza ai fedeli di Pula



L'ACCOGLIENZA A NORA (FOTO RENATO SCANO)

Anche quest'anno, in piena pandemia virale, Pula ha reso onore al Santo martire, il cui simulacro è giunto a Nora, accolto da una comunità che con dolore ha dovuto rinunciare a esprimere la fede e la devozione con i segni visibili della festa. È stata un'accoglienza semplice e

sobria, tutta interiore. Il saluto che anche quest'anno i pulesi hanno silenziosamente rivolto al Santo, dalle loro case, dice tutto il loro affetto: «Beni beniu, Efis martiri gloriosu a Pula, beni beniu, fradi mannu stimau, a domu tua». Una fede, quella dei pulesi, che amo ritrovare nelle parole di Bene-

detto XVI, nell'omelia pronunciata sul colle di Bonaria il 7 settembre del 2008: «In Sardegna il cristianesimo è arrivato non con le spade dei conquistatori o per imposizione straniera, ma è germogliato dal sangue dei martiri che qui hanno donato la loro vita come atto di amore verso Dio e verso gli uomini. [...] La testimonianza del martirio conquistò un animo fiero come quello dei Sardi, istintivamente refrattario a tutto ciò che veniva dal mare».

Ogni pulese ha la grande consapevolezza di vivere nel luogo nel quale Ef시오, tanti secoli fa, ha dato la vita per Cristo. Anche le pietre, consumate dal tempo, della bellissima chiesetta di Nora, trasudano la storia, la cultura, la fede, la devozione, la preghiera, l'amore di generazioni e generazioni di pulesi, che hanno ritrovato e ritrovano in essa, nella testimonianza di Ef시오,

il principio vitale del loro incontro con Cristo Via, Verità e Vita.

Nora è davvero il luogo, nel quale le bellezze della natura insieme a quelle dell'archeologia, della tradizione e della fede, compongono un armonioso mosaico, capace di trasmettere con forza, anche ai numerosi ospiti di questo territorio, quei valori identitari, dei quali andiamo fieri e per i quali cerchiamo di mantenerne viva l'autenticità. Sono convinto che le restrizioni, seppure dolorose, alle quali ci siamo attenuti, con spirito di responsabilità, che non hanno permesso il bagno di folla e le manifestazioni identificate nei colori e nei profumi della festa di sempre, hanno dato modo a tutti noi di riscoprire l'essenziale e trovare nelle profondità del cuore il senso del vero sacrificio, della rinuncia, della croce e della resurrezione.

È stato un momento forte per com-

prendere, ancora una volta, che l'amore di Dio si manifesta nella concretezza della storia, che egli orienta sempre per il bene dei suoi figli.

Certamente la visita di Sant'Ef시오 ha portato nella comunità, provata dall'emergenza, una ventata di speranza. Molte sono le famiglie segnate dalla forte crisi economica e le attività commerciali che operano nell'ambito del turismo che tentano di andare avanti con grande difficoltà. Per tutti è giunto il momento di iniziare, con coraggio, a ricostruire.

Per questo la comunità di Pula ha nuovamente espresso il suo atto di affidamento a Sant'Ef시오, sentendosi costantemente da lui protetta nel presente e per questo, fiduciosa nel futuro che l'attende, più operosa che mai.

Don Marcello Loi - parroco

©Riproduzione riservata

Lo scioglimento del voto a «Sant'Efis martiri gloriosu»

Un'edizione inconsueta e con pochissime persone. Così per la 364ma volta è stato sciolto il voto a Sant'Ef시오. La pandemia ha costretto a ridurre al minimo i riti, i primi nella storia senza la presenza di popolo. (Foto Nicola Castangia, Alberto Costa, Carla Picciau e Davide Loi)



AL MOMENTO È RISTRETTA AL SOLO SERVIZIO TELEFONICO

Riprende l'attività del Consultorio diocesano

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Riprende l'attività del consultorio familiare diocesano, la cui responsabilità è affidata a Simona Lauterio. Un'attività che per ora riprende solo telefonicamente.

A chi è rivolta?

Dopo questo periodo di sospensione forzata riprendiamo con slancio la nostra attività, anche se con forme e modalità differenti. Come sempre offriamo un servizio per la famiglia e quindi per il singolo, la coppia, i figli, i genitori, i nonni, insomma per tutti coloro che hanno necessità. Il consultorio è uno spazio di solidarietà ed accoglienza dove si valorizzano le risorse di ogni persona e famiglia. È un luogo dove ognuno può intraprendere

un percorso di aiuto per trovare risposte a specifici bisogni e problemi relazionali.

Mantenendo questa specificità abbiamo dovuto parzialmente modificare le tipologie di servizio offerto.

Quali sono i servizi che vengono offerti?

Oggi più che mai, nella drammaticità di quanto sta accadendo, il nostro servizio deve essere prima di tutto occasione di vicinanza e di speranza. Per questo offriamo innanzitutto uno spazio di ascolto, un luogo virtuale di accoglienza che possa fare da contenitore a pensieri, riflessioni, timori, aspettative, che inevitabilmente questa situazione sta attivando, quindi un servizio accessibile a tutti poiché necessita del solo strumento telefonico.

Accanto a questo offriamo molti dei servizi di consulenza, già attivi nella normale operatività, nello specifico la consulenza legale, facilmente fruibile anche per via telefonica, ma anche la consulenza familiare, individuale e di coppia, la consulenza psicologia e pedagogica e l'attività di mediazione familiare e dei conflitti, da effettuarsi, laddove sia possibile, con gli strumenti informatici e quindi con le piattaforme web. Tali ultimi servizi infatti, a differenza dello sportello di ascolto, necessitano di una prossimità che non può essere attivata con il solo strumento telefonico ma hanno bisogno di una conoscenza quantomeno visiva, imprescindibile in una relazione di aiuto basata principalmente sull'empatia.



PROTEGGERE LA FAMIGLIA

Quali le modalità di contatto con il consultorio?

Il Consultorio può essere contattato con la modalità più semplice e immediata che quasi tutti hanno a disposizione e cioè il telefono. Abbiamo attivato una nuova linea telefonica cellulare e chiunque può chiamare ogni pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 al numero 3515661450, dopo un breve colloquio di introduzione,

verrà indirizzato ad uno specifico operatore, secondo il bisogno esternato. Le altre modalità tipo whatsapp e mail ci sono sembrate impersonali e per questo non sono state attivate.

Il servizio del Consultorio è ovviamente gratuito, coperto dal segreto professionale e regolato dalle norme sulla privacy attualmente in vigore.

©Riproduzione riservata

Genitori e figli contro i pericoli del web



GENITORI E FIGLI

Si è concluso venerdì scorso il corso «Trauma, pandemia e i pericoli del web», organizzato dal Cif (Centro italiano femminile) comunale di Cagliari, facente parte della Consulta diocesana del Volontariato, in

partenariato con il CSV Sardegna Solidale. «Già l'anno scorso spiega Angela Sanna, presidente del Cif comunale - abbiamo organizzato un corso sui rischi dell'uso scorretto del web. Quest'anno, abbiamo ripensato l'iniziativa alla

luce dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo». Tre cicli di due incontri on line interattivi ciascuno, destinati alle tre diverse fasce di età (bambini, pre-adolescenti, adolescenti): per ogni ciclo una media di 120-130 genitori iscritti. Un'idea nata dal Cif, «da sempre attento alle problematiche emergenti e impegnato a promuovere attività di incontro, culturali e solidali». A tenere gli incontri, Luca Pisano direttore dell'Istituto formazione sardo e dell'Osservatorio Cyber crime ad esso correlato, che da due anni porta avanti con il Cif una collaborazione nata da una comunanza di temi di studio.

«Tra i fenomeni in aumento sul web durante questa pandemia - spiega Pisano - la dipendenza

online, dovuta al tentativo di compensare la mancanza di socializzazione, ma anche alcuni reati veri e propri, come i casi di adescamento di bambini e adolescenti su web o di cyberbullismo, di cui abbiamo registrato un aumento tramite le segnalazioni da parte dei genitori». Due i contenuti importanti emersi durante il corso: da un lato, le risposte cognitive, emotive e comportamentali dei ragazzi davanti alla quarantena, e dall'altro la gestione delle problematiche correlate al web. «Nella metà dei casi - continua Pisano - i ragazzi manifestano inquietezza e svogliatezza, accanto a un adattamento (nel 90% dei casi) che definiamo uno "pseudo - adattamento", perché "di facciata": si tratta

di sintomi che pur necessitando di attenzione non devono creare angoscia o allarmismi, perché nell'80% dei casi sono transitori e solo in persone particolarmente fragili potrebbero portare a psicopatologie». Per quanto riguarda la gestione delle problematiche «è necessario che i genitori si formino: ci sono strumenti potenzialmente pericolosi, se usati in modo scorretto, che i genitori devono imparare a conoscere, per controllare i propri figli: non si tratta di violazione della privacy ma di tutela del minore».

Chi volesse approfondire la conoscenza del Cif può inviare una mail a: cif.cagliari1@gmail.com

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Santa Lucia, parrocchia vicina alla gente anche in tempi di Covid 19



In questo tempo in cui la pandemia ha costretto a ripensare la nostra vita sociale e a chiudere uffici, negozi, locali, a Cagliari la parrocchia di Santa Lucia, nel quartiere di San Benedetto, è rimasta e rimane tutt'oggi aperta. Nel rispetto di tutte le prescrizioni previste dai vari decreti governativi, la parrocchia accoglie chiunque voglia intrattenersi per la preghiera individuale e cerchi un momento di intimità col Signore e conforto spirituale. Il parroco, don Massimo Noli, è sempre disponibile per impartire il sacramento della Riconciliazione e anche per la direzione spirituale al telefono, con cui raggiunge tra l'altro chi si trova nella sofferenza della malattia e le persone anziane. Non si può non riconoscere quanto delle parole di sostegno e consolazione possano essere d'aiuto a tutte quelle persone che vivono nella solitudine, accentuata ora dall'isolamento sociale a cui siamo giocoforza tenuti. La carità e la solidarietà dunque non si fermano e ogni settimana i volontari della parrocchia Santa Lucia consegnano a domicilio beni di prima necessità ai bisognosi che ne fanno richiesta. Non solo, ora le attività pastorali e i momenti di preghiera comunitaria sono entrati direttamente nelle case dei parrocchiani. Grazie alla nuova pagina facebook «Santa Lucia Cagliari» ogni giorno vengono trasmesse la Messa, le Lodi, la preghiera del Rosario con le catechesi, la recita delle preghiere -come ad esempio l'Angelus, la novena a Maria che scioglie i nodi o alla Divina Misericordia- e l'Adorazione

serale, appuntamento seguitissimo che vede la partecipazione di migliaia di persone, stando ai dati delle visualizzazioni su internet. A seguire infatti questi incontri non sono solo gli affezionati parrocchiani: la chiesa di Santa Lucia ha valicato i confini cittadini e varie persone si collegano da diverse parti d'Italia e d'Europa, come dal Portogallo o dalla Croazia. Ecco quindi che la parrocchia annuncia il messaggio evangelico anche con le nuove tecnologie e si fa prossima alla gente, servendosi dei mezzi d'informazione virtuali per arrivare così a quante più persone possibili e cercare di non far sentire nessuno abbandonato. Tutto ciò ha contribuito a creare maggior unità nella comunità parrocchiale e ad accrescere la solidarietà in un tempo non semplice, facendo sì che la parrocchia Santa Lucia di Cagliari continui ad essere quel luogo di accoglienza centrale per la vita di molte persone. In vista del ritorno alla consueta vita parrocchiale si sta provvedendo inoltre alla sanificazione della chiesa e dei locali parrocchiali affinché si possano riprendere a frequentare in totale sicurezza e nell'osservanza scrupolosa delle prescrizioni normative. Infine il Parroco, accogliendo le proposte provenienti dalla propria comunità, sta predisponendo la nuova programmazione pastorale per i mesi estivi rivolta ad anziani, ai giovani e alle famiglie.

Veronica Mameli

©Riproduzione riservata

IN FASE DI DEFINIZIONE LE MODALITÀ PER I SACRAMENTI

Un percorso di riflessione e proposte per la catechesi

DI EMANUELE MAMELI

I giorni precedenti la cosiddetta «Fase 2» dello sviluppo epidemico, sono stati caratterizzati da un'importante e fruttuoso confronto e approfondimento tra i direttori degli uffici diocesani coinvolti nell'iniziazione cristiana dei ragazzi sul tema della ripresa della catechesi e delle attività per i ragazzi, e sulle celebrazioni dei sacramenti della Prima comunione e della Cresima. Su invito dell'Arcivescovo che ha recepito la preoccupazione di diversi parroci e la necessità di linee guida a livello diocesano, l'Ufficio Catechistico Diocesano si è fatto promotore, attraverso un testo di lavoro, di un percorso di riflessione e di proposta che ha coinvolto tra gli altri i rappresentanti della Pastorale giovanile e Vocazionale, dell'Ufficio Famiglia e di quello Liturgico, l'Azione cattolica e l'Agesci, l'ufficio

Comunicazioni Sociali. Pur consapevoli che, allo stato attuale del percorso epidemico, risulta assolutamente prematuro pronunciarsi sui tempi reali di ripresa della vita delle comunità parrocchiali e, con essa, dei cammini di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi e la relativa celebrazione dei sacramenti.

Nel corso del dibattito sono state evidenziate le variegate esperienze con cui le comunità parrocchiali hanno espresso la loro vicinanza ai ragazzi e alle famiglie, continuando, in modo differente ma non per questo puntuale, i cammini di fede intrapresi, pur fra le molteplici difficoltà tecniche nella comunicazione e le inevitabili diserzioni: in tal senso è emersa la validità dell'utilizzo dei social e delle piattaforme di comunicazione, rimarcandone, comunque, anche l'ambiguità e la necessità di una adeguata formazione per il loro uso nella catechesi. Le esperienze vissute dai

ragazzi nel tempo delle restrizioni, continuano ad essere uniche e "formative": è necessario tenerne conto ed essere capaci di recepirle come "eredità" e opportunità educativa, anche in fase di ripresa, proprio per non disperdere, anzi valorizzare, modalità nuove per comprendere se stessi, la vita di fede e le relazioni comunitarie. Purtroppo, però, questo tempo ha messo ancora più in luce una certa debolezza della risposta alla proposta della comunità cristiana, soprattutto nell'ambito della catechesi e quindi l'importanza di una rinnovata attenzione alla catechesi domestica, alla formazione dei catechisti e alla valorizzazione della catechesi esperienziale.

Il confronto ha, poi, preso in esame la questione della celebrazione dei sacramenti: diversi parroci, e con loro le famiglie e i ragazzi, cominciano a porsi il problema della possibilità di fissare, ri-fissare o con-



UN INCONTRO DI CATECHESI

fermare la data per la celebrazione di sacramenti della Prima comunione e della Cresima. La comunicazione dell'Arcivescovo dello scorso 16 aprile, infatti, stabilisce che vengano rinviate quelle previste per il mese di maggio, e comunque fin tanto che non ne verrà dato esplicita autorizzazione. Una preoccupazione che riguarda chi si stava apprestando a celebrare i sacramenti proprio nei giorni dell'emergenza, chi si preparava per la celebrazione nel tempo pasquale e chi, invece, aveva già la prospettiva dell'autunno. In tal senso sono stati proposti dei criteri di riferimento

da adottare sia per la ripresa della preparazione come anche per la celebrazione dei sacramenti, salvaguardando, con opportuno discernimento ed equilibrio, la ricchezza di fede consegnata ai ragazzi anche dall'esperienza delle restrizioni. A seguito di questa iniziale occasione di dialogo tra uffici, a breve verranno offerte alle parrocchie una serie di proposte ed indicazioni per una più specifica preparazione di catechisti, parroci, educatori e comunità al delicato e prezioso servizio dell'accoglienza e della gestione della ripresa.

©Riproduzione riservata

L'Italia può ripartire anche dall'oratorio



RAGAZZI AD UN GREST ESTIVO

«Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?». È la domanda che Gesù rivolge alle folle nel capitolo 12 del Vangelo di Luca. È la domanda che il Servizio diocesano di pastorale giovanile, con l'avvicinarsi dell'estate, si sta ponendo da diverso tempo: quale futuro per i nostri oratori e centri estivi? Potrebbe sembrare pre-

turo parlarne in questo momento, perché ci sono anche ben altre urgenze pastorali non meno importanti, eppure anche l'oratorio ha da dire qualcosa, può contribuire anche lui per ripartenza del nostro Paese. Abbiamo scelto di progettare non da soli, ma insieme, la futura ripartenza delle nostre attività oratoriali. Interrogandoci a partire dal progetto per l'estate «Aperto per ferie», proposto dal Servizio naziona-

le di Pastorale Giovanile e condiviso dalle associazioni e dalle realtà della vita consacrata che siedono al tavolo del Forum Oratori Italiani. La forma scelta è quella del questionario disponibile sul sito www.pgca-gliari.it. Questo permette di poter operare un «discernimento comunitario» e di raccogliere in maniera ordinata pareri dalle sensibilità più diverse, utili per l'elaborazione di un futuro progetto, segno di una sinodalità che evidentemente è possibile, anche a distanza. Certamente occorrerà scordarsi l'oratorio estivo (Cre-Grest) nelle forme con cui lo abbiamo sempre conosciuto in questi ultimi anni. Tuttavia bisogna distinguere tra "forma" e "sostanza". E in questo caso, più che mai, occorre salvaguardare la sostanza dell'oratorio, che è quella di fare dell'iniziazione cristiana una esperienza di vita. Inoltre i nostri ragazzi sono esausti a causa della prolungata chiusura tra le mura domestiche, i genitori presto riprenderanno a

lavorare, e prima o poi dovremmo abituarci anche ad una necessaria convivenza con il virus e ad una graduale ripresa: l'oratorio può fungere da apripista, può essere scuola in tal senso per una futura riapertura del catechismo in presenza nei mesi successivi. L'idea di fondo è quella della coesistenza di due proposte complementari, che permettano una certa duttilità secondo l'andamento epidemiologico e le possibilità concrete di ciascuna realtà: da una parte, una volta che i ragazzi non saranno più oberati dalla fatica della didattica a distanza, l'oratorio virtuale, utilizzando sapientemente le potenzialità dettate dai media (è preferibile certo sempre il contatto personale, ma laddove non è possibile meglio una forma di accompagnamento virtuale che nessuna forma di accompagnamento); dall'altra, nelle diverse realtà, l'oratorio in presenza, magari in piccoli gruppi all'aperto o in ampi locali ben aerati, con una turnazione, evi-

tando assembramenti e mantenendo la distanza fisica, con degli adulti volontari ben istruiti sulle norme igienico-sanitarie i quali svolgono servizio d'ordine, collaborano alla sanificazione degli ambienti e vigilano sul perfetto adempimento delle norme emanate dal Governo e dalle autorità sanitarie. La proposta è ancora in fase di studio, perché numerose sono le risposte al questionario che tutt'ora stanno pervenendo al nostro ufficio. Nessuno in questo momento è in grado di saper definire con certezza le modalità concrete e le tempistiche. Certamente vi è una gerarchia delle verità, per cui la priorità in questo momento dev'essere data al potersi riaccostare ai sacramenti. Tuttavia la missione educativa della Chiesa non verrà mai meno, nemmeno questa estate, evitando così di far fare all'oratorio la figura del "grande assente".

Francesco Deffenu

©Riproduzione riservata

La comunità di Suelli ringrazia il parroco, don Michele Piras



In questi primi mesi del 2020, nel pericolo diffuso della pandemia che incombe sul nostro tempo, abbiamo imparato tanto e come accade sempre nelle difficoltà, emerge il carattere e l'impegno di chi sa dimostrarsi all'altezza della situazione. Ci siamo difesi dal pericolo del contagio con la limitazione della libertà e, dall'oggi al domani, molte nostre care abitudini si sono interrotte ma non ci è mai mancata, in alcun modo, la presenza del parroco, davanti al piccolo schermo dei telefonini nelle nostre case, per la Messa e le funzioni, celebrate nell'austerità estrema che la necessità impone ma sempre coinvolti nello spirito della circostanza, nella gioia e nel dolore, nel rispetto assoluto osservato da ciascuno di noi. Da quando tutto ha avuto inizio, mai ci siamo sentiti abbandonati e men che mai lasciati soli, nel puntuale rintocco delle campane della e nella voce nell'etere del nostro campanile. L'intensità della Quaresima, l'attesa, la commozione, l'entusiasmo per

la Resurrezione; per noi tutti, i nostri anziani, i nostri figli, le famiglie, il ruolo del sacerdote, nella funzione di guida e conforto nella fede, è stato punto di riferimento nella gioia della messa quotidiana, nella celebrazione pasquale, e nel tempo che ci prepara alla Pentecoste. Anche nei più piccoli particolari, il sacerdote custode della fede è rimasto con noi; ha mantenuto vivo il ricordo della nostra tradizione, con lui abbiamo sempre vissuto i momenti della vita parrocchiale, quelli più recenti e quelli che ormai sembrano lontani ma che invece rimangono impressi nella nostra memoria, più vivi che mai, in attesa che tutta la comunità dei suellesi possa riprendere il fervore di un tempo, come quello che dimostrammo nell'accoglierti al tuo arrivo qualche anno fa. Grazie don Michele!

Giovanni Contu

©Riproduzione riservata

Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io

vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non

mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli

compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

(Gv 14, 1-12)

■ COMMENTO A CURA DI
DAVIDE MELONI

«**Q**uello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da lui», scriveva Soloviev. Il cuore della vita cristiana è una persona. Non è innanzitutto questione di cose da credere o leggi da osservare, ma un «Tu» presente che ci chiama per nome e ci coinvolge in una vita nuova.

Lo si vede molto bene nel Vangelo di questa domenica. Siamo nel bel mezzo del tempo di Pasqua ma la Chiesa ci fa fare un piccolo salto indietro, riportandoci ad un dialogo che avviene nel corso dell'ultima cena. Proprio in queste parole di Gesù, pronunciate poco prima di venire catturato e ucciso, troviamo l'essenza dell'incontro con il risorto. Incontro che continua ad accadere oggi.

La prima cosa che Gesù dice in questo brano è: «Non sia turbato il vostro cuore». Come spesso riscontriamo nella Scrittura, quando Dio parla alle persone la prima cosa che fa è invitarli a non temere. Lo fa perché sa che noi siamo pieni di paura: si tratti di paura per qualcosa che minaccia nel presente la nostra vita o invece di un'angoscia dai contorni poco definiti di fronte all'imprevedibilità dell'esistenza. Gesù dice di non lasciarci turbare. Lo dice ai suoi discepoli, lo dice all'uomo di ogni tempo, lo dice proprio a me.

«Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Possiamo non aver

paura solo se riponiamo la nostra fede in lui. Qui fede non indica tanto il credere che Dio esista o che Gesù sia il Figlio di Dio. Avere fede vuol dire soprattutto avere la semplicità di cuore di poggiare tutta la nostra vita sulle spalle di Cristo. È un attaccamento a lui carico di fiducia e affezione, tanto che la nostra povera vita, pur con tutti i suoi tentennamenti, dubbi, cadute diventa un grande «Sì» a lui. Tante volte Gesù nel Vangelo loda la fede di persone semplici, malandate, spesso malviste dagli altri, ma che nell'incontro con lui sono capaci di un totale affidamento delle loro vite a lui. Pensiamo al centurione, al cieco Bartimeo, all'emorroissa. Dobbiamo imparare ad avere una fede come la loro.

Se affidiamo tutta la nostra vita a lui che è «la via, la verità e la vita» e che è il volto stesso del Padre, può accadere una cosa decisamente singolare, forse la promessa più «strana» che Gesù fa nel Vangelo: compiremo le sue stesse opere e anzi ne faremo «di più grandi». Potremmo pensare che Gesù qui abbia decisamente esagerato. Eppure guardando le vite dei santi – non solo quelli espressamente riconosciuti tali dalla Chiesa, ma anche tanti santi «della porta accanto», persone che ciascuno di noi ha potuto incontrare nella propria vita – ci rendiamo conto che è proprio così: chi ripone tutta la sua speranza in lui diventa partecipe di una linfa nuova che rende capaci di essere «sale della terra e luce del mondo» o, per dirla con Isaia, «riparatori di breccie e restauratori di case in rovina». Il cristiano, chi ha fede in Lui, diventa cioè capace di una carità che lo rende protagonista e artefice di quel mondo nuovo che Gesù è venuto a portare.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Occorre rifiutare i compromessi

«**B**eati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,10). Papa Francesco ha dedicato all'ottava beatitudine la sua catechesi all'Udienza generale dello scorso 29 aprile. Questa beatitudine, ha mostrato il Santo Padre, si collega alla prima, «il regno dei cieli è dei perseguitati così come è dei poveri in spirito». Con le beatitudini siamo davanti ad un percorso unitario, «è un cammino pasquale che conduce da una vita secondo il mondo a quella secondo Dio, da un'esistenza guidata dalla carne - cioè dall'egoismo - a quella guidata dallo Spirito».

Questo tipo di esistenza, ha osservato il Pontefice, non può essere approvato dal mondo, «con i suoi idoli, i suoi compromessi e le sue priorità».

«Chiunque dimostri - ha evidenziato il Papa - che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia diventa un fastidio per il sistema dell'avidità. [...] La sola testimonianza cristiana, che fa tanto bene a tanta gente perché la segue, dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana».

Nella santità e nella bellezza che emerge dalla vita dei figli di Dio «c'è qualcosa di scomodo che chiama ad una presa di posizione: o lasciarsi mettere in discussione e aprirsi al bene o rifiutare quella luce e indurire il cuore, anche fino all'opposizione e all'accanimento». Il Pontefice ha fatto presente con dolore come in questo momento vi siano «molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo. [...] I martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli».

Bisogna però evitare, ha sottolineato il Santo Padre, il pericolo di interpretare questa beatitudine «in chiave

vittimistica», c'è infatti «anche un disprezzo che è colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo».

«Il cristiano - ha concluso papa Francesco - è sempre tentato di fare dei compromessi con lo spirito del mondo. Questa - rifiutare i compromessi e andare per la strada di Gesù Cristo - è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia. E poi, nelle persecuzioni c'è sempre la presenza di Gesù che ci accompagna, la presenza di Gesù che ci consola e la forza dello Spirito che ci aiuta ad andare avanti».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA GENERALE IN DIRETTA STREAMING

@PONTIFEX



5 MAG 2020

■ Ci sono degli atteggiamenti che non ci lasciano andare avanti nella conoscenza del Signore: le ricchezze, l'accidia, la rigidità, il clericalismo, la mondanità... Manca la libertà e non si può seguire Gesù senza la libertà.

4 MAG 2020

■ Ci sono delle idee che causano divisione, al punto che è più importante l'idea dello Spirito Santo che ci guida. Il Signore ci liberi dalle divisioni e ci aiuti a comprendere questo mistero grande di Gesù che è il pastore di tutti e in lui siamo tutti fratelli.

3 MAG 2020

■ #PreghiamoInsieme oggi per le #vocazioni, invocando dal Signore il dono di buoni operai per il suo Regno, col cuore e le mani disponibili al suo amore.

2 MAG 2020

■ Cogliamo questo momento della #pandemia come una prova per preparare il domani di tutti. Perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno.

1 MAG 2020

■ La parola "lavoro" è quella che la Bibbia usa per descrivere l'attività creatrice di Dio: "Dio portò a compimento il lavoro che aveva fatto" (Gen 2,2). Dio consegna questa attività all'uomo: il lavoro è la vocazione dell'uomo.

30 APR 2020

■ #PreghiamoInsieme oggi per i defunti, coloro che sono morti per la pandemia; in modo speciale per i defunti "anonimi".

LO HA RICORDATO IL PAPA ALLA RECITA DEL REGINA COELI

La voce di Dio ci invita a trovare il vero bene

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della quarta domenica di Pasqua, che proponeva la prima parte del discorso di Gesù sul pastore buono e le pecore (cfr Gv 10, 1-10).

La riflessione di papa Francesco ha preso le mosse da una frase del testo evangelico: «Le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome» (v.3).

Il Signore, ha messo in luce il Pontefice, «ci chiama per nome, ci chiama perché ci ama. Però, dice ancora il Vangelo, ci sono altre voci, da non seguire: quelle di estranei, ladri e briganti che vogliono il male delle pecore».

Come è possibile distinguere queste voci? La via suggerita da papa Francesco è quella del discernimento: «Parlano due lingue diverse, hanno cioè modi opposti per bussare al nostro cuore. Come noi sappiamo distinguere una lingua dall'altra, possiamo anche distinguere la voce di Dio e la voce del maligno. La voce di Dio non obbliga mai: Dio si propone, non si impone. Invece la voce cattiva [...] suscita illusioni abbaglianti, emozioni allettanti, ma passeggiere. All'inizio blandisce, ci fa credere che siamo onnipotenti, ma poi ci lascia col vuoto

dentro. [...] La voce di Dio, invece, ci corregge, con tanta pazienza, ma sempre ci incoraggia, ci consola, alimenta la speranza». Un'altra differenza da considerare è che «la voce del nemico distoglie dal presente e vuole che ci concentriamo sui timori del futuro o sulle tristezze del passato», mentre quella di Dio si riferisce al qui e ora, «ci anima, ci porta avanti».

La voce del vero pastore e quella dei «ladri e briganti» suscitano domande diverse nell'animo di ciascuno. «Quella che viene da Dio - ha mostrato il Papa - sarà: "Che cosa mi fa bene?". Invece il tentatore insisterà su un'altra domanda: "Che cosa mi va di fare?". La voce cattiva ruota sempre attorno all'io, alle sue pulsioni, ai suoi bisogni, al tutto e subito. [...] La voce di Dio, invece, non promette mai la gioia a basso prezzo, ci invita ad andare oltre il nostro io per trovare il vero bene, la pace».

La voce del tentatore «predilige l'oscurità, la falsità, il pettegolezzo», mentre il Signore «ama la luce del sole, la verità, la trasparenza sincera». È essenziale prestare «attenzione alle voci che giungono al nostro cuore».

Nell'intervento dopo la preghiera domenicale papa Francesco ha parlato della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che

viene celebrata in coincidenza con la domenica detta del «Buon Pastore».

Questa giornata «ci ricorda quello che disse un giorno Gesù, cioè che il campo del Regno di Dio richiede tanto lavoro, e bisogna pregare il Padre perché mandi operai a lavorare nel suo campo (cfr Mt 9,37-38). Sacerdozio e vita consacrata esigono coraggio e perseveranza; e senza la preghiera non si va avanti su questa strada».

Sempre dopo il Regina Coeli, il Papa ha rinnovato la sua vicinanza «agli ammalati di Covid-19, a quanti si dedicano alla loro cura, a tutti coloro che, in qualsiasi modo, stanno soffrendo per la pandemia». Egli ha espresso inoltre il suo appoggio «alla collaborazione internazionale che si sta attivando con varie iniziative, per rispondere in modo adeguato ed efficace alla grave crisi che stiamo vivendo. È importante, infatti, mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per trovare vaccini e trattamenti e garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettano ad ogni persona contagiata, in ogni parte del mondo, di ricevere le necessarie cure sanitarie».

Il Santo Padre ha poi annunciato che, accogliendo la proposta



IL SANTO PADRE AL REGINA COELI

dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana, il prossimo 14 maggio i credenti di tutte le religioni si uniranno spiritualmente «in una giornata di preghiera e digiuno e opere di carità, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus».

In settimana è stato diffuso il saluto di papa Francesco ai giornalisti, ai volontari e ai venditori dei giornali di strada, che vivono gravi difficoltà in questo momento di emergenza sanitaria.

Nella crisi del Covid-19 «la vita

di milioni di persone, nel nostro mondo, già alle prese con tante sfide difficili da affrontare e oppresse dalla pandemia, è cambiata ed è messa a dura prova. Le persone più fragili, gli invisibili, le persone senza dimora rischiano di pagare il conto più pesante».

Fissare lo sguardo sui poveri, ha ricordato il Pontefice, «in questi giorni, può aiutare tutti noi a prendere coscienza di quanto ci sta realmente capitando e della nostra vera condizione».

©Riproduzione riservata

Indicazioni dell'Arcivescovo sulle celebrazioni esequiali

Pubblichiamo le indicazioni dell'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, relativamente alle celebrazioni delle esequie, in seguito alle disposizioni del Governo.

Carissimi, la celebrazione delle esequie, nuovamente possibile con il rito liturgico dal 4 maggio, sollecita nei sacerdoti le seguenti attenzioni pastorali per essere, anche in queste occasioni, annunciatori del Vangelo e ministri di speranza e consolazione.

1 - Le esequie potranno essere celebrate nella Messa oppure nella Liturgia della Parola, come previsto dal Rito delle esequie (Premesse, n. 6). Il sacerdote celebrante valuterà

con discernimento e sapienza pastorale la forma rituale da preferire.

2 - La celebrazione esequiale si svolgerà in un unico luogo, che potrà essere all'aperto o al chiuso, e in questo caso nella chiesa parrocchiale o anche nella cappella del cimitero, purché l'edificio di culto sia stato precedentemente sanificato e consenta la distanza di almeno un metro tra i partecipanti, in numero massimo di quindici persone, che indosseranno la protezione per le vie respiratorie.

3 - Saranno da evitare altri riti previsti quali per esempio il corteo funebre e la benedizione presso il sepolcro.

4 - Sono confermate le norme già in vigore per la Messa, ovvero che si tralasci lo scambio del segno di pace e si di-

stribuisca la comunione esclusivamente sulla mano.

5 - Nel rispetto dell'indicazione ministeriale che il rito liturgico «si svolga in un tempo contenuto», si avrà cura che la celebrazione cristiana delle esequie sia sempre un annuncio della morte e risurrezione del Signore «per aiutare ad affrontare nella fede e nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire» (Rito delle esequie, Presentazione Cei, n. 2).

In attesa di incontrarvi, vi saluto cordialmente accompagnando il vostro lavoro con la mia preghiera,

+ **Giuseppe Baturi**

Arcivescovo

Cagliari 30 aprile 2020

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
8.45 - 17.15
Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 11 al 17 maggio
a cura di don Alessandro Simula

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PARLA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI STEFANO RUSSO

Lavoriamo per celebrare l'eucarestia ma in sicurezza

Intervistato per i media della Cei dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, il segretario generale, monsignor Stefano Russo, spiega la posizione dei Vescovi italiani riguardo alle disposizioni contenute nell'ultimo Dpcm, alla luce dell'invito del Papa alla prudenza e all'obbedienza, e illustra a che punto è l'interlocuzione con il governo per l'elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche. Infine, si sofferma sul valore della festa dei lavoratori, in un tempo in cui il mondo del lavoro è messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, gettando uno sguardo al domani che chiama in causa la responsabilità di ciascuno.

Nei giorni scorsi, papa Francesco ha invitato "alla prudenza e all'obbedienza alle disposizioni, perché la pan-

demia non torni". Le sue parole sono state interpretate da alcuni quasi come una presa di distanza rispetto alla posizione espressa dalla Cei nella nota in cui esprimeva il disappunto dei vescovi per il Dpcm.

Le parole del Santo Padre sono la cifra essenziale per il cammino da compiere da qui alle prossime settimane. In quelle parole non c'è contrapposizione con la Chiesa italiana: il Papa sostiene da sempre e con paternità il nostro agire. La Chiesa ha un'armonia polifonica, non contrapposta nelle sue voci, ma unita dalla comunione e dall'umanità. Non tenere conto della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni significherebbe essere ciechi e decontestualizzati rispetto al vissuto di tristezza e dolore con cui stiamo ancora facendo

i conti. Nascono da questa passione per l'umanità anche le parole dei vescovi italiani. Nessuna fuga in avanti, dunque; né tanto meno irresponsabilità verso le regole o strappo istituzionale. Il confronto e il dialogo con le Istituzioni governative – anche in qualche passaggio dai toni forti – non è mai venuto meno, all'insegna di una reciproca stima.

A che punto è l'elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche?

Il dialogo con le Istituzioni governative è quotidiano e all'insegna di una collaborazione leale. Da lunedì abbiamo la possibilità di celebrare le esequie; stiamo lavorando da un paio di settimane su un Protocollo per le celebrazioni eucaristiche, che minimizzi al massimo il rischio del contagio: preservare la salute di tutti deve essere un interesse primario.



MONSIGNOR STEFANO RUSSO

Molti fedeli hanno sofferto per la mancanza di accesso ai sacramenti, invocando la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Che cosa dice loro?

Come Chiesa stiamo condividendo le limitazioni imposte a tutti dall'emergenza sanitaria. Abbiamo cercato di reagire moltiplicando proposte che hanno potuto contare sul supporto decisivo dei media e della rete. Mi auguro che questa sofferta privazione, come ogni digiuno ben motivato, alimenti il desiderio e sostenga an-

che l'attesa della celebrazione, di quel culto – che per chi crede – è sostegno a ogni forma di libertà. Allo stesso tempo, la Chiesa è presenza viva del Signore, che si incarna in coloro che accogliendo la sua Parola se ne fanno testimoni: le opere di carità e di prossimità in questo tempo si sono moltiplicate in modo straordinario. Il sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it> dà visibilità a molte di queste, espressione della vivacità delle comunità locali.

©Riproduzione riservata

Monsignor Peri: «Io, guarito dal Covid 19»



MONSIGNOR CALOGERO PERI

Monsignor Calogero Peri è vescovo di Caltagirone in Sicilia. Lo scorso 5 gennaio era tra i presuli che hanno partecipato all'ordinazione episcopale di monsignor Giuseppe Baturi a Bonaria.

Qualche giorno fa ha lasciato l'ospedale dov'era ricoverato per il Covid 19. «La situazione attuale

- racconta - ha scompigliato tutti i nostri piani, i nostri pensieri e le nostre postazioni. Siamo stati riportati all'essenzialità, tornando ad essere tutti uomini, senza distinzioni. Questo è forse un grande guadagno che non dobbiamo perdere, una volta che saremo usciti fuori da questa realtà. L'uomo, purtroppo, non comprende

gli insegnamenti nella prosperità, ma ciò che invece apprende nella necessità e nella dura prova, dovrebbe conservarlo come materiale unico e prezioso». «Tutti, nella nostra vita, - ricorda - abbiamo dei comportamenti da rispettare per via del ruolo che ricopriamo, per le abitudini o per le nostre consuetudini. Ho capito che, anche a me, questo periodo ha spinto all'essenziale, portandomi appunto in ospedale, in un luogo di isolamento. Qui ho potuto rivedere me stesso in Gesù nudo sulla croce. Ma non come sottrazione, ma come una vera potenzialità. Nudi infatti si nasce e nudi si rinasce». «Da francescano - ricorda - ripenso a quando lo stesso San Francesco ha deciso di vivere un'altra vita, e si è spogliato. Questo momento ha tolto le foglie ingiallite dagli alberi. E mi auguro che ci sia una nuova

primavera, sia con fiori che con frutti. Un momento positivo che ha portato dentro di me, dentro il mio cuore, progetti di revisione e di semplicità. Un processo che noi stessi purtroppo non facciamo da soli, ma lo facciamo solo se costretti. Ma anche nella costrizione dobbiamo prendere sempre ciò che c'è di positivo».

Il paese è praticamente in ginocchio. Come e dove è possibile trovare la forza di rinascere e di andare avanti?

Questa prova ha scompigliato le nostre certezze e ha alterato la nostra sicurezza, sia in ambito sanitario che in ambito economico. Oltre a crearci il problema però, ci ha dato anche la soluzione. Mi riferisco alla solidarietà, all'impegno, all'esserci per gli altri; stare chiusi in casa per proteggere noi stessi, ma soprattutto

gli altri. Ora, dovremmo rinascere per avviare un grande investimento etico. Significa che tutti saremo meno egoisti e si penserà di più agli altri. Bisognerà aver presente il bene comune: infatti, se il bene non è di tutti, non è bene comune, ma diventa altro. Questo virus, oltre a tanti problemi, ci ha fornito altrettante soluzioni nuove a cui noi non avremo mai pensato. La società correva, ognuno pensava a se stesso e si accelerava sempre più. Ora invece ci permette di vedere la realtà con occhi trasformati. I cristiani stessi hanno un grande compito: offrire di più, ma soprattutto offrire meglio. Mi auguro che questo problema, visto dall'altro lato, sia davvero un'opportunità di rilancio morale per la nostra nazione e per tutto il mondo.

Giovanna B. Puggioni

©Riproduzione riservata

Comunionalità tra i Rettori dei Seminari



Lo scorso 30 aprile i rettori dei seminari di Cagliari, Oristano, Sassari, e i responsabili degli uffici di pastorale vocazionale di Iglesias e Tempio si sono incontrati in video collegamento. Coordinato da don Stefano Nieddu, l'incontro ha visto la partecipazione di don Michele Gianola, responsabile dell'ufficio CEI per la pastorale vocazionale. È stata un'occasione di scambio di esperienze relativamente a questo periodo di emergenza sanitaria, rispetto alla vita comunitaria dei nostri Seminari minori.

I seminaristi sono rientrati nelle loro famiglie e i rapporti vengono mantenuti attraverso i video collegamenti, che offrono un'occasione per tenere vivo il contatto, la preghiera per ciascuno di loro e non mancano gli impegni nel quotidiano, con le attività di animazione.

I Seminari continuano ad essere un luogo di laboratorio e di lavoro per sostenere le vocazioni ed offrire spazi di testimonianza e di annuncio della bellezza della sequela cristiana.

I Seminari minori attivi in Sardegna che riescono a mantenere viva l'esperienza comunitaria in forma residenziale sono Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Ozieri e Tempio.

Certo, i numeri sono molto calati rispetto agli anni passati, eppure

re è compito dei Seminari minori accompagnare e prendersi cura soprattutto dei più giovani, chiamati dal Signore ad una speciale consacrazione nel ministero ordinato.

Nella nostra diocesi colpisce che vi sia il desiderio da parte di giovani delle scuole medie di iniziare il cammino di discernimento in Seminario. Compito di ogni parroco è quello di individuare e accompagnare, insieme agli educatori del Seminario, i semi di vocazione che il Signore sparge a piene mani anche nella nostra diocesi. Don Michele Gianola ci ha incoraggiato ad andare avanti senza scoraggiarci dei numeri esigui o delle situazioni difficili che normalmente emergono nei cammini dei ragazzi.

L'incontro video è stato un segno di comunionalità con tutta la Chiesa sarda in cammino insieme ai Vescovi, segno di unità con papa Francesco.

Domenica scorsa invece nella Cappella del Seminario è stata celebrata la Veglia di Preghiera per le vocazioni alla presenza dell'Arcivescovo (foto a lato).

Riccardo Pinna

©Riproduzione riservata

IL GRIDO D'ALLARME DI PAOLO MANCA DI FEDERALBERGHI

Dateci una mano a salvare la stagione

DI ROBERTO COMPARETTI

Tra tutti i settori affondati dal coronavirus c'è di certo il turismo.

La chiusura per il lockdown di quasi due mesi stenta ad essere superata, alla luce anche dei provvedimenti adottati dal Governo.

Se i mesi di aprile, maggio e giugno sono oramai persi, ci sono speranze, forse, per luglio, agosto e settembre.

«L'unica possibilità - afferma Paolo Manca, presidente regionale di Federalberghi - è quella di far ripartire la stagione a luglio, perché lo scenario alternativo è la completa chiusura, e quindi la mancata riapertura per gli ultimi mesi della stagione estiva. In questo secondo caso lo scenario

sarebbe davvero catastrofico: 80mila persone senza neanche una busta paga per oltre 18 mesi, con inevitabili ripercussioni sull'economia sarda e sulle famiglie».

Lo sforzo degli operatori del settore ricettivo va verso l'intervento della Giunta regionale per far sì che ci sia certezza delle date di riapertura. «Il mondo del turismo in Sardegna - riprende Manca - deve tener conto del fattore viaggio da e verso la Penisola, che va programmato per tempo. Abbiamo bisogno di una data certa in questo mese di maggio dalla quale partire per organizzare la stagione: noi chiediamo che entro la prima decade del mese venga fatta la programmazione di tutta la stagione estiva 2020. Questo significa ripartire ai pri-

mi di giugno con i voli aerei, arrivando a fine giugno, massimo primi di luglio, con una Sardegna completamente aperta dal punto di vista turistico, nel limite dell'organizzazione, prenotazioni e scelte che ciascun operatore farà in totale autonomia».

Occorre fare in fretta, secondo gli operatori turistici, perché oltre il 50 per cento della stagione non esiste già più: bruciati milioni di euro di fatturato e centinaia di posti di lavoro che non sono stati attivati. «In realtà - evidenzia ancora il presidente - le proiezioni ci dicono che andremo a perdere il 70 per cento della stagione. In numeri reali ci dicono che la metà dei turisti che arriva in Sardegna è composta da stranieri, i quali per una minima parte verranno da noi, l'altra metà sono



UN HOTEL SULLA COSTA

italiani, ma anche in questo caso ci aspettiamo un calo. Secondo i calcoli arriveremo a non più del 30 per cento di presenze rispetto allo scorso anno. Con questi numeri riusciremo a pagare un po' di stipendi e a mantenere "un po' di luci accese". Questo dato così basso sarebbe comunque meglio della serrata totale, in termini di immagine per la nostra Isola». Al numero di dipendenti stagionali, vanno poi aggiunti quelli

dell'indotto, che ruota intorno alle strutture ricettive. «Il danno - conclude Manca - non è legato ai soli stagionali ma a tutta la filiera fatta di piccole aziende, dal supermercato ai distributori di carburante, passando per le lavanderie e o produttori agricoli, il bilancio si aggrava ulteriormente. Per questo occorre far presto nel darci una mano a salvare la stagione».

©Riproduzione riservata

Stiamo aspettando di poter riaprire

Nei prossimi giorni ritornano al lavoro parrucchieri ed estetisti

Con l'avvio della «fase 2» nell'Isola arrivano notizie confortanti anche per il cosiddetto settore del «benessere», che attendeva con ansia notizie certe sul proprio futuro professionale. Si tratta infatti di un comparto profondamente colpito dalle restrizioni messe in atto dal Governo per contrastare l'emergenza sanitaria Covid-19.

Da lunedì 11 maggio, in virtù dell'ordinanza emessa dal presidente della Regione Christian Solinas, serrende alzate in tutte le attività che riguardano i servizi alla persona come ad esempio i saloni di parrucchieri, estetisti, tatuatori.

«Nell'Isola - specifica il presidente di Confartigianato benessere Sud Sardegna Tonio Pani - il nostro comparto conta 3.384 imprese. Tra queste oltre 2800 sono artigiane e offrono servizi di acconciatura, manicure, pedicure e trattamenti estetici. Purtroppo è un settore che, tra le altre problematiche, registra l'attacco dell'abusivismo e su questo sono convinto che spetti allo Stato mettere in campo iniziative ferree di contrasto al lavoro nero. Si stima - prosegue - che nell'Isola il numero di questi lavoratori si aggiri intorno alle 1.400 unità, che "colpiscono" direttamente il 18% delle imprese regolari. Questa emergenza dovrebbe insegnare una volta per tutte che non si rischia con la vita».

Acconciatori e estetisti erano stati tra i primi a chiedere la sospensione delle proprie attività di fronte alla diffusione crescente del coronavirus, lanciando un preciso segnale di attenzione alla salute delle persone e di tutela dei propri collaboratori. Le imprese di questo tipo che operano nel rispetto delle regole, salvaguardando la salute e i propri clienti, invitano a declinare e rifiutare sempre eventuali proposte di servizi da parte di chi opera clandestinamente.



UNA PARRUCCHIERA

Durante la «fase 1» le realtà del settore benessere, obbligate per decreto a sospendere tutte le attività, hanno potuto accedere agli strumenti di sostegno creati dalle organizzazioni datoriali e sindacali del settore artigiano.

«Tutto questo - conclude Pani - nell'ottica di ridurre licenziamenti e chiusure aziendali. Ora che anche noi ci apprestiamo ad avviare la "fase 2", i nostri operatori potranno accogliere la propria clientela offrendo servizi ancora più mirati e novità importanti con entusiasmo e professionalità».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Un'agricoltura produttiva nonostante il lockdown

Se la stragrande maggioranza dei comparti produttivi ha avuto conseguenze disastrose dal lockdown da coronavirus, l'agricoltura, per fortuna degli addetti, è riuscita in qualche modo ad andare avanti e a produrre ciò che occorreva agli italiani chiusi in casa. «Questa possibilità - ha detto Luca Saba ai microfoni di Radio Kalaritana - ha mostrato la centralità del nostro comparto che ha assicurato a tutti il necessario. Certo siamo stati danneggiati dalla mancata apertura dei mercati all'aperto come quelli di "Campagna amica", ma grazie alle consegne a domicilio abbiamo potuto limitare gli effetti di queste chiusure».

Buone notizie dal settore lattiero caseario. «La vendita dei formaggi grattugiati - ha ricordato Saba - è ancora positiva, così come dei formaggi più stagionati, a discapito di quelli freschi. Un'opportunità per rimanere sul mercato in tempi non facili. Nel contempo, abbiamo chiesto alla Regione di destinare agli indigenti lo stock dei formaggi freschi: un'operazione che da un lato salvaguarda gli investimenti dei produttori e dall'altra viene incontro alle famiglie che stanno vivendo un momento di difficoltà».

I. P.

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ **Petizione online**

Venticinquemila sardi non vogliono mattoni nelle coste. È il numero di firme raccolte dalla petizione popolare promossa dal Gruppo d'Intervento Giuridico onlus (Grig) e rivolta al Mibact, al governatore Christian Solinas e al presidente del Consiglio regionale Michele Pais. La richiesta: il mantenimento dei vincoli di inedificabilità nella fascia dei 300 metri dalla battigia.

■ **Questura Cagliari**

Cambi di dirigenti in Questura a Cagliari. Il vice questore aggiunto Luis Manca, lascia l'incarico di capo di gabinetto e portavoce della Questura di Oristano per andare a comandare il Commissariato di Iglesias, dipendente dalla Questura di Cagliari. Prende il posto del vice questore aggiunto Giampiero Putzu, che diventerà vice dirigente della Digos a Cagliari. La dottoressa Barbara Vacca lascia la Digos per andare a ricoprire l'incarico di vice dirigente della Squadra Mobile.

■ **Esercito**

Celebrato il 159mo anniversario della nascita dell'esercito. Il 4 maggio 1861 quando, con un provvedimento dell'allora ministro della Guerra, il generale Manfredo Fanti, fu decretato che il Regio Esercito, anticamente denominato «Armata Sarda», avrebbe preso il nome di Esercito Italiano.

■ **«Industria matrimoni»**

Crolla il fatturato del settore dei matrimoni. «L'industria dei matrimoni» in Sardegna conta 720 milioni, ma, per colpa del coronavirus, si presume un calo di ricavi dell'80%, con una perdita di 576 milioni: saranno circa 5.000 i matrimoni annullati. Gli operatori chiedono un cospicuo intervento con fondi regionali.



Per la maturità «basta» l'esame orale

Il 17 giugno per gli studenti delle superiori. In terza media si presenterà solo una tesina

DI ROBERTO LEINARDI

L'esame di maturità è previsto per il 17 giugno e per la prima volta sarà solo orale.

Lo ha annunciato i giorni scorsi il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, nella videoconferenza con la redazione di skoola.net «L'esame orale - ha spiegato - partirà da un argomento che non sarà una tesina, ma uno scelto dagli studenti con i loro professori. Si parte da un argomento di indirizzo. Rappresenta la conclusione di un percorso, per questo i crediti prima della pandemia erano 40, poi c'erano gli altri 60 legati alle prove. Ora deve essere valorizzato il percorso di studi di più: quel 60 saranno i crediti dai quali gli studenti potranno partire e 40 la prova orale. Questo sarà un giusto riconoscimento all'impegno. Per quanto riguarda l'esame di terza media, faremo preparare una tesina, i ragazzi lavoreranno insieme ai loro insegnanti, la consegneranno e poi ci sarà lo scrutinio finale». Nel corso della videoconferenza si sono analizzati anche i risultati della Dad (Didattica a distanza) e, secondo lo stesso ministro, «la didattica a distanza ha avuto successo ma non dappertutto». Lamentele si sono infatti avute sia dagli insegnanti alle prese con strumenti nuovi come, solo per

citare i più comuni in ambito sardo, la Gsuite di Google o Microsoft Teams dell'ormai ex proprietario Bill Gates, sia dai genitori che si sono dovuti approcciare a metodi e alle volte ad apparecchiature informatiche non di uso comune. Inoltre non di rado sono emerse problematiche di natura sociale con famiglie senza un tablet, un pc o un notebook oppure famiglie con due o più figli in classi o scuole differenti ma con in casa un solo supporto informatico.

Il Ministero dell'istruzione ha però messo in campo risorse ad hoc per andare incontro alle esigenze delle famiglie che, in sinergia con le scuole, hanno sopperito quasi in toto alle richieste dei genitori.

Questo quindi non ha impedito ai docenti e agli alunni di seguire il percorso di studi. Ci sono stati anche casi di docenti che hanno potuto svolgere più programmi di quello che normalmente avrebbero potuto svolgere in classe, a dimostrazione che i nuovi metodi, per quanto distanti dal classico insegnamento, potrebbero e dovrebbero essere presi in considerazione per il futuro. Il ministro Azzolina ha tenuto a ribadire che non ci saranno scusanti. «Le valutazioni - ha detto - si faranno: chi aveva 8 avrà 8, chi merita 4 avrà 4 e il prossimo anno bisogna recuperarlo. Lo studente deve matu-



L'ESAME ORALE

rare conoscenze e competenze. A inizio settembre, chi deve recuperare delle competenze lo farà, altrimenti il prossimo anno scolastico sarà in salita». «Lo studio - ha detto - è sì un diritto ma anche un dovere che non si annulla ai tempi del Coronavirus. La scuola è per la costruzione del vostro futuro».

A proposito di futuro è stato analizzato anche il tema della ripresa della scuola. «Sto lavorando - ha rimarcato Azzolina - e ci stiamo lavorando con il Comitato di esperti in vista di settembre: a scuola si deve assolutamente tornare, stiamo pensando a varie opzioni, nessuno pensi non si stia lavorando. La scuola è uno dei primi pensieri dell'intero Governo: lavoriamo per far sì che a settembre si torni nel-

la massima sicurezza. Se abbiamo chiuso le scuole ora è per far sì che si tornasse in massima sicurezza. Oggi non potevamo farlo visti i dati epidemiologici, ma a settembre vogliamo sentire la campanella nelle nostre aule. Il Governo ha l'obbligo di garantire la salute dei cittadini».

Quanto alla possibilità di un esame di maturità con la mascherina, la Azzolina risponde così: «Se lo studente sta ad una distanza di 4-5 metri dagli insegnanti della commissione non credo sia un obbligo». Dipenderà dunque dalle situazioni e ci si comporterà come prevedono le regole di distanziamento fisico, in vigore il giorno dell'esame.

©Riproduzione riservata

Undici racconti per sostenere l'associazione «Mondo X»



«Fashion Victims. Pamphlet inutile sulla morte ai tempi del Coronavirus». Si chiama così la raccolta di undici racconti, scritta a quattro mani da Giovanni Follesa e da Fabrizio Demaria, disponibile in formato ebook su tutti gli store online. «L'idea - racconta Follesa - nasce da una considerazione solo in apparenza banale. Il defunto generalmente non sceglie gli abiti che indosserà per il suo ultimo viaggio, mentre in alcune comunità si rispettano le regole sociali che suggeriscono l'abbigliamento da utilizzare nel momento dell'ultimo saluto». Nel tempo del Covid-19 il trapasso ha improvvisamente assunto

nuove consuetudini. Per Follesa « si tratta di una riflessione sulla vita e la morte e sull'importanza dei dettagli che restituiscono identità e dignità. Nessuna volontà di indugiare nel macabro - precisa - anzi si potrebbe definire un vero e proprio inno alla vita. Un contributo a questo periodo difficile e sospeso che ha stravolto le nostre consuetudini, le nostre vite, il nostro rapporto con il trapasso». Il ricavato dalle vendite andrà all'associazione «Mondo X» di Padre Salvatore Morittu.

M. L. S.

©Riproduzione riservata

Giunta regionale: pronti per la campagna antincendio



La Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento del piano antincendi 2020-2022. In viale Trento, nonostante l'emergenza coronavirus, ci si prepara ad affrontare un'altra emergenza che affligge la Sardegna, il pericolo incendi.

Per il periodo 1 giugno - 31 ottobre, considerato ad «elevato pericolo di incendio boschivo», sono state varate una serie di limitazioni e di indicazioni per le quali è vietato accendere fuochi o compiere azioni che possano provocarne l'accensione, smaltire braci, gettare dai veicoli, o comunque abbandonare sul terreno, fiammiferi, sigari o sigarette qualunque altro tipo di materiale acceso, o allo stato di brace, o che in ogni caso possa innescare o propagare il fuoco, fermare gli automezzi con la marmitta catalitica a contatto con sterpi, materiale vegetale secco o comunque con materiale soggetto ad infiammarsi per le alte temperature.

Nel restante periodo dell'anno, ovvero al di fuori di questo periodo, sono comunque vietate quelle azioni che per condizioni meteorologiche, stato della vegetazione e pericolosità degli attrezzi, mezzi e strumenti utilizzati, possono provocare un incendio boschivo.

Dato però l'imminente arrivo del blocco degli abbruciamenti e dato il periodo della pandemia, la Giunta ha dovuto allargare le maglie del

lockdown e infatti con il decreto del 02 maggio è stato consentito ai proprietari di accedere ai loro terreni per svolgere l'attività di manutenzione delle aree verdi pubbliche e private e, nell'ambito del territorio regionale, le attività necessarie per ottemperare alle prescrizioni regionali antincendio. «Il forte impegno per l'emergenza Covid-19 osserva il presidente della Giunta regionale, Christian Solinas - non può far trascurare la programmazione delle azioni della Regione su altri fronti, come quello dell'antincendio, che da anni la vede impegnata per salvaguardare il patrimonio boschivo isolano, grazie all'impegno di lavoratori e volontari che, con forte senso di responsabilità, costituiscono la fondamentale organizzazione che affronta questa terribile piaga».

«Anche questa estate - ha evidenziato l'assessore regionale della Difesa dell'Ambiente, Gianni Lampis, con delega alla Protezione civile - la Regione sarà in prima fila nella lotta agli incendi per conservare e difendere il patrimonio ambientale sardo, bene insostituibile per la qualità della vita dei cittadini. Nonostante il periodo emergenziale, abbiamo voluto anticipare i tempi di approvazione delle prescrizioni a riprova dell'impegno quotidiano dell'Assessorato che pone al primo posto la sicurezza dei Sardi e il futuro della Sardegna».

R. L.

©Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA DEL TEATRO LIRICO STA RISCUOTENDO CONSENSI

Anche l'Opera diventa virale sulle pagine social

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

In tempi di pandemia è importante riscoprire la bellezza dell'arte e della cultura che in diversi modi è stata presentata al pubblico. Su questa strada si sta muovendo anche il Teatro lirico di Cagliari che sta riproponendo titoli d'opera del recente passato gratuitamente in streaming. Per rendere più leggera la sospensione degli spettacoli dovuta alle disposizioni sul contenimento della diffusione del Covid-19, gli spettacoli sono disponibili, con cadenza settimanale, sulla pagina Facebook ufficiale e sul sito istituzionale del Teatro Lirico di Cagliari.

Si chiama «A casa col Teatro Lirico» l'iniziativa che si allinea a quelle di analogo tenore già av-

viate da numerose altre istituzioni musicali nazionali ed europee. Il pubblico da casa ha già assistito a «Pagliacci», il capolavoro di Ruggero Leoncavallo, presentato al Lirico nell'allestimento del Teatro Regio di Torino, per la regia di Gabriele Lavia e la direzione musicale di Lü Jia.

La registrazione, realizzata come prassi abituale nei teatri con l'ausilio di un'unica telecamera fissa con prospettiva centrale, si riferisce alla recita del 4 marzo scorso. Nel «calendario» delle riproposizioni anche «I Shardana - Gli uomini dei nuraghi», il dramma musicale in tre atti su libretto e musica di Ennio Porrino.

La registrazione è ricavata dal Dvd prodotto e pubblicato dalla «Dynamic opera and classical music», proposta, nella Stagio-

ne lirica e di balletto 2013, in un nuovo cinematografico allestimento del Lirico di Cagliari, per la regia di Davide Livermore e la direzione musicale di Anthony Bramall.

L'iniziativa proseguirà nelle prossime settimane con la proposizione di altri titoli d'opera ancora da definire che hanno fatto la storia dell'ente musicale cagliaritano. Non solo produzioni del recente passato ma anche esibizioni live da proporre sulle pagine social del Teatro. «A ciò - sottolinea il sovrintendente Nicola Colabianchi - si aggiungono, sui social network ufficiali del Teatro, altri contributi per il pubblico, incluse, ad esempio, le performance da casa di professori d'orchestra e artisti del coro, il tutto in attesa della prossima



LA MESSA IN SCENA DI «PAGLIACCI» - (FOTO PRIAMO TOLU)

riapertura del sipario, che auspichiamo essere il più ravvicinata possibile».

Uno sforzo, quello dei dirigenti del Teatro, che va incontro alla sete di cultura che l'assenza di spettacoli determina e, nel contempo, mostra come le produzioni dell'Ente cagliaritano siano sempre di alta qualità.

La conferma è il numero eleva-

to di abbonati che si registrano ogni anno. Gli spettatori più affezionati sono quelli che maggiormente gradiscono le versioni «social» delle produzioni realizzate, ma che anche i meno avvezzi alla Lirica hanno mostrato di gradire quanto proposto, a conferma del bisogno del bello che è insito in tante persone.

©Riproduzione riservata

Il racconto delle «Storie di Manifattura»



L'INTERNO DELLA MANIFATTURA TABACCHI

Cultura, memoria storica, arte e tecnologia. Sono gli ingredienti di «Storie di Manifattura», un progetto culturale per riscoprire le memorie legate allo storico opificio cagliaritano.

L'iniziativa, proposta da «Impatto Teatro», punta sulle arti performative e le nuove tecnologie. L'intento è quello di dare una performance multimediale e itinerante ideata e diretta da Karim Galici.

«Andare oltre la bellezza dell'effimero - spiega Galici regista e presidente di «Impatto Teatro» - è l'obiettivo del progetto. Un evento straordinario, perché accade una volta e mai più, ma la sfida di questo progetto è creare un'opera che resti per sempre». Grazie alle testimonianze raccolte e alla ricerca storica condotta, i luoghi simbolici del complesso industriale, dall'asilo, alla mensa, al cinema, vengono raccontati attraverso la rievocazione di fatti realmente accaduti in uno spettacolo con suggestive installazioni e scenografie. Le attività organizzate per il mese di maggio si svolgono online, a partire dalle video-interviste e dal laboratorio teatrale.

Il primo studio di «Storie di Manifattura» sarà invece presentato

a giugno, sempre online, con la performance dell'attrice Adriana Monteverde nel ruolo della Sigaraia.

La Manifattura Tabacchi è luogo identitario per Cagliari e per la Sardegna. Nel primo decennio dell'ottocento nei locali ristrutturati dell'ex convento di Viale Regina è stata avviata la Manifattura Tabacchi. Nel 1868, la società denominata «Regia», quale gestore della Manifattura, immise sul mercato i sigari toscani le cui vendite ebbero un riscontro talmente positivo che la fabbrica rientrò a pieno titolo nelle mani dei Savoia, e in seguito, nel 1884, allo Stato.

La Manifattura fu una delle prime fabbriche di Cagliari a fornire un impiego stabile e una remun-

nerazione certa ai primi dipendenti «statali» della Sardegna. Anche la manodopera femminile beneficiò di questo contesto economico e iniziò a percepire salari piuttosto elevati, rispetto agli stipendi medi del proletariato femminile dell'epoca.

«La storia della fabbrica - sottolinea Monteverde - è strettamente legata alla storia del lavoro femminile le sigaraie, giovani donne, fidanzate, mogli, madri all'interno di questo microcosmo sono cresciute professionalmente, venendo presto a costituire una categoria altamente specializzata, conscia del proprio ruolo. Di fatto sono state le vere protagoniste della storia della Manifattura».

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

L'archivio è temporaneamente chiuso su disposizioni del Governo, a causa dell'epidemia di Covid-19

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa
e cure mediche.

Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie
e coinvolge nella cura
dell'orto persone
con disagi psichici.

Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito
il Duomo, un gioiello di architettura
risalente all'XI secolo,
alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana